

Aosta, non è reato colpire l'avversario in azione di gioco

Per il Tribunale di Aosta colpire un avversario in azione di gioco non è reato. Adriano Perucca, 29 anni, portiere della squadra di calcio LegaDoraBurolo (2/a Categoria) è stato assolto dall'accusa di lesioni gravi. A citarlo in giudizio è stato Stefano Giopp, 24 anni, attaccante della squadra HoneArnad che in uno scontro di gioco, avvenuto nell'ottobre '94, aveva riportato la rottura di due denti.

Campo squalificato ma Vicenza-Verona si gioca al Menti

Campo squalificato per una giornata e ammenda di 150 milioni: questa la «punizione» inflitta a Vicenza per il comportamento violento tenuto dai suoi tifosi (invasione di campo) durante la gara contro la Lazio del 23 marzo scorso, persa per 2-0. La squalifica del campo sarà valida per la partita Vicenza-Perugia del 20 aprile; mentre il derby con il Verona di domenica prossima si disputerà al "Menti".



D-Day/Ansa

«Troppi giocatori cercano d'ingannare gli arbitri»

Il segretario generale della Fifa Sepp Blatter ha accusato i giocatori di tutto il mondo di una tendenza crescente a ingannare gli arbitri. In un articolo su «Fifa news»: «C'è, in molti paesi, un incremento del tentativo di trarre in inganno i direttori di gara - dice Blatter -. Quando un campione afferma simula un atterramento, milioni di giocatori meno famosi lo imitano».

L'Empoli cede Birindelli alla Juve per cinque miliardi

Il difensore Alessandro Birindelli, 23 anni, è stato ceduto dall'Empoli alla Juventus. La cifra dell'accordo non è stata resa nota, ma secondo indiscrezioni dovrebbe aggirarsi intorno ai 4 miliardi e 800 milioni di lire, ai quali saranno aggiunti due giocatori in prestito all'Empoli (i nomi non sono stati ancora decisi). La Juventus ha "bruciato" la Fiorentina, a sua volta interessata all'acquisto.

Infortunati in «azzurro» La Juve vuole indennizzi

Infortunati a raffica, la Juventus sta perdendo i pezzi proprio nella settimana più cruciale della stagione, in cui, in tre giorni, si giocherà campionato con il Milan e Coppa campioni con l'Ajax. E Bettiga parla di indennizzo. Oltre agli indisponibili Conte e Torricelli, anche Padovano starà fuori per almeno un mese: il giocatore si è sottoposto a Torino a un'ecografia per stabilire quanto sia grave lo strarimento a una coscia accusato in Nazionale. Brutte notizie anche per Del Piero: la cattrice della ferita prodotta dallo strarimento di due mesi fa gli fa ancora male e starà fermo per tre giorni.

Esclusa la sua presenza sia a Milano sia ad Amsterdam e chissà quando Lippi potrà averlo al meglio sul piano atletico. Anche Deschamps ha accusato dolori a un polpaccio: il problema, per lui, non è costituito dal Milan (è squalificato insieme a Montero), ma dall'Ajax, tre giorni dopo. Infine, Tacchinardi migliora lentamente ma la spalla sublussata gli fa ancora male. Il vicepresidente della Juventus, Roberto Bettiga, fa capire che il discorso di un indennizzo alle società per gli infortuni che capitano ai loro atleti con la maglia della Nazionale, avrà un seguito: «Le società esportano il problema nelle sedi competenti, magari anche nella prossima assemblea di Lega, se ce ne sarà l'opportunità».

La denuncia di ieri, da parte dello stesso Bettiga, a proposito del bianconero Padovano, che si è strarato mentre si allenava con gli azzurri, non è quindi che un nuovo elemento di un problema già segnalato anni fa dal vicepresidente del Milan, Adriano Galliani e che ritorna di attualità da quando il calcio è diventato ancora più «muscolare» e fitto di impegni. Sulla questione dell'indennizzo, immediata la replica del presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola. «Nessuna società ci ha mai avanzato richieste di questo genere - ha detto Luciano Nizzola - se ciò dovesse avvenire esamineremo con serenità la questione». Al di là delle dichiarazioni del presidente, comunque, in Federcalcio si fa notare che per quanto riguarda l'aspetto assicurativo i giocatori sono «coperti» da una polizza integrativa rispetto a quella della Sportass. Questo contratto, stipulato con l'Assitalia, prevede nel caso di invalidità permanente un indennizzo alle società. Nel caso di invalidità temporanea, invece, l'indennizzo per il 70 per cento alla società e per il 30 al giocatore.

BASKET Stasera la bella di Eurolega. Vigilia avvelenata per il canestro annullato, arbitri sott'accusa

Fortitudo e Barcellona il momento della verità



Un momento dell'incontro tra il Barcellona e la TeamSystem

Gustau Nacarino/Reuters

BOLOGNA. Nel museo del Barcellona, una polisportiva che va da Ronaldo all'hockey su pista, una lettera spunta tra i trofei. La spedi lo scorso anno Boris Stankovic, il signore degli anelli Fiba, per scusarsi dell'Eurolega scippata ai blaugrana. La rapina subita in Catalogna dalla TeamSystem è stata altrettanto fragorosa. Quel canestro regolare annullato a Gay, il fallo allo scadere inventato di sana pianta, i liberi battuti a mezz'ora dalla fine della partita, stanno alla farsa tragica come il canestro-fantasma che frustrò Montero e lanciò il Panathinaikos. A Bologna, però, difficilmente arriverà posta da Monaco. Questione di peso politico.

L'unica missiva della giornata di ieri, prelude allo spargimento di stasera, è partita dalla Lega basket. Proprio per Stankovic. Due cartelle di Angelo Rovati, presidente delle società italiane, lanciate come sasso nella vetrina del grande pasticciere. Colui che di solito i suoi messaggi li trasmette via fischio, il 77enne plenipotenziario dei canestri da «amateurs», l'ex veterina-

rio dei macelli di Belgrado, il degno erede (dal '76) di quel Jones che nel '72 fece ripetere gli ultimi tre secondi di Usa-Urss. Perché gli americani finissero finalmente sconfitti.

Rovati, che di Stankovic fu giocatore a Cantù, s'è mosso coi piedi di piombo. Indirizzandolo verso le terga del boss serbo. Ha parlato di «patefici dilettanti allo sbaraglio» che non riusciranno a evitare la presenza alle finali four di Roma di entrambe le squadre italiane. Ha definito la direzione di Richardson una «ulteriore, palese ingiustizia perpetrata ai danni di club italiani in Eurolega», ha censurato una Fiba che continua a voler comporre le finali continentali «non attraverso le capacità tecnico-agonistiche ma per mezzo di qualche squallido funzionario burocrate che, perseguendo ancora ideologie da pianificazione «quinquennale», pensa di stabilire risultati di partite attraverso vergognose interpretazioni arbitrali».

Infine la dichiarazione di guerra. «Ti comunico ufficialmente che non

sono più disposto a subire da nessuno della Fiba e tantomeno da te ingiustizie, soprusi, premeditate decisioni o quant'altro possa essere immaginato a danno di club che come, se non più di altri, hanno fatto la storia della pallacanestro europea». Domanda nient'affatto retorica: a parte la condizionalità del testo, Rovati non avrà peccato d'impetuosità? Certe cose non poteva dirle attraverso mezzi più discreti?

Questo deve aver pensato il presidente federale Petrucci, se nel pomeriggio ha licenziato un comunicato che sembrava venire da una caserma dei pompieri: «Credo nella buona fede della categoria arbitrale e di Stankovic. È compito e impegno della Federazione a mio personale portare nelle sedi competenti internazionali il punto di vista del movimento che rappresento, ma è anche dovere della Fip promuovere opera di serenità nel momento in cui il basket italiano ha raggiunto finali, è in fasi avanzate nelle coppe europee e si appresta a partecipare con fondate speranze di

buoni risultati agli Europei di categoria maschili e femminili». Traduzione libera: occhio, o ci bastonano anche agli Europei. Di Barcellona, quando si dice il caso.

E mentre coach Bianchini ne fa una questione di modi («Che rozzezza, potevano almeno rubarcela in quanti bianchi») la sua Fortitudo stasera ha l'obbligo di riprovarci. Sospesa tra la voglia di chiedere aiuto al pubblico e i timori per il passato recente. Quando una sorta di guerriglia urbana accompagnò il dopo-partita di gara tre scudetto, contro Milano. Per questo Dan Gay, che dei bianchi è capitano, chiede voce e correttezza. Per senso etico, per calcolo. «Non voglio vedere nemmeno un posto vuoto. Dovranno essere più numerosi di sempre, ma anche capire che qualunque incidente ci danneggerà. Nessuna violenza, per l'amor di dio. Giuro che l'altra sera non ho commesso nessun fallo, ma non ho nessuna intenzione di entrare in campo pensando alla partita di Barcellona. Guardando indietro si in-

ciampa. Pensiamo piuttosto a evitare i passaggi a vuoto che in gara due ci avevano portato sotto di venti. Senza quei momenti di cattiva difesa, non saremmo entrati nell'ultimo minuto punto a punto. Cioè già condannati, vista la situazione».

Il Barça? I giornali catalani hanno definito l'arbitraggio dell'altra sera «ridicolo e contraddittorio». Ma l'occasione è lì. E il piedistallo delle coppe, di solito, non è la videocassetta delle partite eliminatorie. Sale Djordjevic, ex della TeamSystem, rema controcorrente e afferma convinto che «gli arbitri non hanno aiutato il Barcellona, e anzi nell'azione precedente al canestro del -1 di Bologna, c'era un fallo su di me. L'avessero fischiato, avrei messo i due liberi evitando tutta questa confusione». Aveva giurato, l'altra sera dopo la sconfitta in gara-uno, di tornare a Casalecchio dopo aver dismesso per sempre la casacca della TeamSystem. Un ragazzo di parola.

Luca Bottura

COPPA DAVIS Italia-Spagna da domani a Pesaro. La tradizione è favorevole agli azzurri: 6-3

Sulle orme di Pietrangeli cercando Camporese

Nel '92 a Bolzano l'ultima sfida per l'insalatiera d'argento. Contro Moya e Costa il dt Panatta schiera l'enigma Omar, in dubbio Furlan

PESARO. Il ragazzo ci sapeva fare, seppure con gli occhi di oggi, ormai abituati a considerare il tennis una sorta di giardino d'infanzia senza fissa dimora, si faccia fatica a giudicare i 21 anni di Nicola Pietrangeli, l'età giusta per un debutto. Altri paragoni impone il tennis moderno trasformatosi in «pou-ponnière», aggredito da bambini sempre più prodigiosi, conquistato dai 16 anni di una Hingis svezzata a suon di record. I ventunni anni di oggi sono l'età di Monica Seles, che a pensarci bene sembra giochi a tennis da una vita. Ma prima non era così, il tennis correva di meno, o era un altro sport, chissà...

Nicola giunse alla Davis perché non ne poteva fare a meno, che poi è la storia di gran parte dei predestinati del tennis. E pazienza se lui preferiva i campi di calcio, le giocate di fino con la palla al piede, dove emergeva allo stesso modo che con una racchetta in mano. Il padre lo volle tennista, a tutti i costi, e Pietrangeli fu tennista, a scampo di

liti familiari. Tennista da Coppa, prima di tutto, e la Coppa lo portò a Madrid per il giorno del debutto, riserva di Sirolo e di Del Bello, ma seguito e atteso come gli altri mai sarebbero sognati. Semplicemente, Nicola aveva qualcosa in più. E la sua prima volta fu subito vincente, contro un certo Ferrer, a risultato acquisito. Era il 17 maggio del 1954 e l'Italia vinse 5-0. A quei tempi succedeva... Potrebbe cominciare da Nicola, la storia degli incontri fra Italia e Spagna che si ritrovano di fronte da domani a Pesaro. Oppure da Panatta, che sta per diventare il capitano di più lungo corso del tennis italiano (29 match, uno in più di Vanni Canepele), ma che nell'agosto del 1977 a Barcellona terminò a suon di cefoni un suo incontro con Soler.

Era anche quello un match a risultato acquisito, e a favore degli azzurri; Panatta lo perse di brutto, quasi senza giocare, il pubblico invece Adriano fece in tribuna quello che non aveva fatto sul campo: at-

taccò a testa bassa. Era un'Italia che vinceva e non è detto che non possa continuare a farlo. In molti sono pronti a giurare che le vie della Davis siano davvero infinite. Semplicemente, è più difficile... Ma lo era anche nel 1992 a Bolzano, la prima volta che i due paesi nati sul «rosso» si affrontarono indoor, su un tappeto veloce come questo di Pesaro. Toccò a Camporese sperimentare i pallettoni di Bruguera e Omar giocò come solo nel mondo dei sogni poteva succedere: palline che diventavano oggetti contudenti, il servizio un archibugio. Bruguera si arrese e poi si arresero anche il doppio ed Emilio Sanchez nell'ultima giornata.

Omar conquistò da solo (o quasi) la vittoria e gli spagnoli finirono a tal punto storditi che non mancarono di chiedere il numero di targa, convinti di essere stati travolti da un Tir in corsa. Sono nove i confronti, finora. E l'Italia è di tre punti avanti: 6 a 3, a cominciare dal primo match di 65 anni fa. Era

il tennis che solo i molto ricchi potevano permettersi e il numero uno azzurro, De' Stefani, ricco lo era per davvero. Ricco e bimane, ma non come i tennisti di oggi: lui la racchetta se la passava realmente da una mano all'altra finiva per colpire sempre con il dritto. L'avventura cominciò con un 4-1, lo stesso punteggio che la Spagna ci ha rifilato nell'ultimo confronto, a Madrid, tre anni fa. Fu quella la prima volta di Gaudenzi, evidentemente assai meno predestinato di Pietrangeli. Chi non ha mai giocato contro la Spagna è Furlan, che soffre di un leggero risentimento muscolare: si è sottoposto a un'ecografia, ma ci sarà. Sulla bilancia, però, c'è anche l'ultimo match di Coppa giocato dal capitano spagnolo Manuel Santana: a Torino, 1973, e un giovanissimo Barazzutti lo travolse. Sarà per questo, forse, che Manolo continua a dire: «Io, di quelli, non mi fido».

Daniele Azzolini

CICLISMO

Nel '98 il Tour parlerà gaelico

PARIGI. L'anno prossimo il Tour de France partirà dall'Irlanda. Lo hanno annunciato gli organizzatori precisando che l'accordo sarà formalizzato oggi a Dublino dal ministro irlandese per il Turismo e il Commercio signora Enda Kenny e dal direttore generale della Société du Tour de France Jean-Marie Leblanc. Sarà la prima volta dalla sua nascita nel 1903 che il Tour prenderà il via fuori dall'Europa continentale. Le partenze fuori dalla Francia sono state invece già 12. Gli organizzatori avevano da tempo annunciato l'intenzione di dare il via al Tour '98 all'estero per evitare sovrapposizioni con la Coppa del mondo di calcio, che l'anno prossimo si disputerà appunto in Francia. Il prologo si correrà l'11 luglio, la prima tappa il giorno dopo, in coincidenza con la finale del mondiale. L'Irlanda è stata preferita al Belgio, altro paese candidato, perché aveva presentato prima la sua candidatura e perché l'idea di partire dall'isola era indubbiamente più originale. Questa scelta comporterà in ogni caso una serie di difficoltà logistiche e tecniche. Tanto per fare un solo esempio, i ciclisti tomeranno sul continente in aereo mentre la carovana pubblicitaria rientrerà in nave. In Irlanda il ciclismo è uno sport molto popolare. L'isola vanta campioni del calibro di Sean Kelly, ex numero uno mondiale e vincitore della classifica a punti in varie edizioni del Tour, e di Stephen Roche, che nel 1987 si aggiudicò il Giro d'Italia, il Tour de France e il Campionato del mondo mettendo a segno una tripletta riuscita fino a quel momento solo a Eddy Merckx. Quei due precedenti partenze del Tour fuori dalla Francia: 1954: Amsterdam (Olanda) 1958: Bruxelles (Belgio) 1965: Colonia (Germania) 1973: Scheveningen (Olanda) 1975: Charleroi (Belgio) 1978: Leiden (Olanda) 1980: Francoforte (Germania) 1982: Basilea (Svizzera) 1987: Berlino (Germania) 1989: Lussemburgo 1992: San Sebastian (Spagna) 1996: Hertogenbosch (Olanda).

LOTTO

BARI	87	77	6	89	54
CAGLIARI	50	65	86	28	61
FIRENZE	68	84	73	47	34
GENOVA	50	61	66	43	58
MILANO	68	61	49	47	64
NAPOLI	29	57	86	9	28
PALERMO	55	68	21	4	41
ROMA	43	90	62	87	12
TORINO	74	55	61	51	5
VENEZIA	25	39	82	79	47

ENALOTTO

2X2 X21 XX2 1X2

Le QUOTE: ai 12 L. 29.159.600
agli 11 L. 1.600.200
ai 10 L. 142.900